

Objektyp: **Issue**

Zeitschrift: **L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo**

Band (Jahr): **6 (1864)**

Heft 1

PDF erstellt am: **28.06.2024**

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern. Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Ein Dienst der *ETH-Bibliothek*
ETH Zürich, Rämistrasse 101, 8092 Zürich, Schweiz, www.library.ethz.ch

<http://www.e-periodica.ch>

L'EDUCATORE

DELLA

SVIZZERA ITALIANA

GIORNALE PUBBLICATO PER CURA DELLA SOCIETA'
DEGLI AMICI DELL'EDUCAZIONE DEL POPOLO.

Si pubblica due volte al mese. — Prezzo d'abbonamento per un anno fr. 5: per un semestre fr. 3 per tutta la Svizzera. — Lettere affrancate.

SOMMARIO: La Scuola Politecnica Federale. — Delle Escursioni scientifico-industriali degli Allievi delle Scuole secondarie. — Igiene Popolare. — Beneficenza Pubblica: *I soccorsi ai danneggiati dalla neve.* — Economia Agraria: *Degli alberi da frutto provenienti da seme.* — Della Semente dei bigatti. — Varietà: *Un po' di statistica alla francese.*

La Scuola Politecnica Federale.

Abbiamo sott'occhio il messaggio del Consiglio federale, concernente l'aumento di dotazione alla Scuola Politecnica, chiesto, ed accordato difatti dall'Assemblea federale. Questo documento contiene dati così interessanti sullo sviluppo dell'Istituzione e sui risultati ottenuti tanto generali, che speciali anche al nostro Cantone, che crediamo far cosa grata ai nostri lettori estraendone alcune notizie.

Quando nel 1855 si aperse la Scuola Politecnica, non si avrebbe creduto che nel breve corso di otto anni si sarebbe sviluppata per modo, che nè gli assegni, nè i locali, nè i Professori, quantunque numerosi, non avrebbero di gran lunga bastato ai bisogni della stessa. Infatti se guardiamo anche solo al numero degli allievi, troviamo che in questo breve periodo esso si è nientemeno che decuplicato. L'aumento incessante di essi si presenta come al seguente quadro:

	<i>Allievi</i>	<i>Uditori</i>	<i>Totale</i>
Corso d' estate del 1855	50	19	69
Anno scolastico 1855-56	68	115	183
» 1856-57	94	120	214
» 1857-58	98	109	207
» 1858-59	103	136	339
» 1859-60 (1)	195	86	281
» 1860-61	336	108	444
» 1861-62	434	112	546
» 1862-63	510	112	622
» 1863-64	535	115	650

Di questo numero, 2221 appartengono alla Svizzera, (2) e 1193 all'estero, cioè 743 alla Germania, 193 alla Russia, 45 all'Ungheria, 54 alla Svezia e Norvegia, 30 all'Italia, 16 all'Inghilterra, 11 alla Francia, 2 alla Spagna, 5 alla Grecia, 44 ai Paesi-Bassi, uno per ciascuno alla Danimarca, Belgio e Portogallo, 45 all'America, 2 alle Indie Orientali. Noi non faremo commenti a queste cifre, che parlano già eloquentemente per sè stesse. Egli è ben naturale che a questo numero ognor crescente non bastino più gli antichi locali; e la scuola va successivamente abbandonandoli per trasferirsi al nuovo e magnifico Palazzo costruito appositamente sulle alture di Zurigo, ed all'annesso Laboratorio di chimica, fisica, ecc.

L'aumento degli allievi in alcuni corsi rende pur necessario un aumento di docenti ausiliari nelle sei divisioni. Questo bisogno si fa naturalmente sentire più vivamente nei corsi speciali, che sono i più frequentati, cioè nella scuola degli ingegneri e in quella di tecnologia meccanica. Quindi si propone la nomina di cinque nuovi professori-aggiunti.

Nella medesima proporzione crescono le spese per le Collezioni scientifiche, per la Biblioteca, per i Laboratori, e saggiamente anche si è pensato ad aumentare in media del 15 per 100 il salario dei Professori. Talchè la sovvenzione annua

(1) In quest'anno scolastico cominciò il Corso Preparatorio stabilito dalla legge 29 gennajo 1859.

(2) In questo numero si contano 91 Ticinesi.

della Confederazione per la Scuola Politecnica vien portata da fr. 192,000, a fr. 250,000.

Notiamo specialmente nel Messaggio del Consiglio federale un brano, che si riferisce ad un argomento di particolare interesse per la popolare educazione. Quando si pubblicò il Regolamento per la Scuola Politecnica del 29 settembre del 1854 non si pensava punto all'importanza di una scuola pei candidati alla professione di maestro. Ma già nel 1858 questo ramo aveva acquistato un'importanza soddisfacente ed attirato l'attenzione speciale dei Consigli. A questo proposito la Commissione del Consiglio degli Stati, nel suo rapporto del 15 giugno 1858 si esprime così: « È venuta ad aggiungersi recentemente la Scuola detta dell'insegnamento, la quale è abbastanza frequentata. Si può annunciare un bell'avvenire a questa scuola, se si organizza in modo, che vi abbia rapporto di transizione tra essa ed i migliori Seminari cantonali de' Maestri. Finora infatti mancano quasi assolutamente stabilimenti propri a formare candidati per l'insegnamento superiore, ed anche dei maestri per le scuole secondarie, scuole di distretto o maggiori, non che per le superiori industriali. Le Università preparano convenientemente i candidati per l'insegnamento letterario; ma non si è pensato finora ai candidati per l'insegnamento nelle scuole reali. I Seminari di maestri non sono organizzati in gran parte che per formare degl'istitutori primari; e benchè sia a desiderarsi che gli aspiranti all'insegnamento superiore seguano sino alla fine i corsi dei seminari, questi stabilimenti però non ponno e non devono essere che una scuola preparatoria, a cui deve tener dietro ancora qualche cosa di più elevato. Nello stato attuale non è provvisto a questo bisogno se non in maniera insufficiente dalle accademie ed altri analoghi istituti; e il soccorso conveniente ed efficace non potrebbe provenire che dalla Scuola politecnica. Questa sezione speciale dovrebbe essere organizzata in guisa, che fondasse il suo primo insegnamento su quello dato nei migliori seminari magistrali, in modo che vi fosse sviluppo regolare dell'istruzione già data. Quest'organizzazione avrebbe nello stesso tempo il vantaggio di produrre un buon

effetto retroattivo sui seminari, i quali dovrebbero sforzarsi di giungere ad un certo livello, tuttochè non troppo elevato ».

La legge del 7 febbrajo 1854 stabiliva invero « che la Scuola politecnica possa esser utilizzata a formare dei maestri per le scuole tecniche »; ma questo non soddisferebbe che in parte al bisogno; e quindi la Società Svizzera dei Maestri, nella sua memoria del 20 maggio 1862 domandava « che i candidati all'insegnamento della VI divisione del Politecnico potessero ricevere un'istruzione che abbracci ad un tempo i bisogni pratici e scientifici della loro carriera, in guisa che la scuola pei candidati all'insegnamento fosse appropriata a formare maestri per le scuole medie o secondarie ». A questo voto sarà provvisto in forza dell'aumento di sovvenzione federale, che abbiamo accennato più sopra; e noi speriamo di vedere qualcuno dei giovani ticinesi frequentare il Politecnico, non solo per uscirne ingegnere o meccanico, ma anche buon professore per le nostre scuole secondarie e superiori. Le quali quanto abbiano bisogno di esser elevate al livello di quelle de' migliori Cantoni della Svizzera lo dimostreremo in un prossimo articolo, appunto col confronto dei risultati ottenuti alla Scuola Politecnica dagli studenti di quei Cantoni nel periodo finora decorso, con quelli riportati dagli studenti ticinesi.

Delle escursioni scientifico-industriali degli allievi delle Scuole Secondarie.

Noi applaudimmo ben di cuore al provvido decreto che istituiva la Festa Cantonale de' Cadetti. Noi ne sentiamo la eccellenza e la importanza: e l'abbiamo benaugurata ogni volta che raccolse in una fratellanza d'amore e d'intelligenza — in una palestra del corpo e dell'intelletto — le sparse schiere de' colti giovanetti, destinati un giorno a portare le spalline ed i galloni nelle nostre milizie, ad esserne la mente e la guida.

Le feste finora seguite furono belle per il contegno de' Cadetti, furono splendide per l'accoglienza delle popolazioni. Ma appunto per conservare a questa lieta ed educatrice adunanza il suo prestigio — per farla desiderare dai giovanetti siccome un premio —

per farla riuscire come una festa alla popolazione — è meglio che essa non si ripeta annualmente, ma che ricorra ogni biennio. Così verrà ancor più pregiata dagli studenti — così non tornerà gravosa alla cittadinanza.

Abbiamo sentito di un progetto che tende a stabilire infatti questa ricorrenza biennale, e non dubitiamo che verrà adottato. Se mal non ci apponiamo, col medesimo progetto si proporrebbe anche di assegnare in tutto od in parte la somma stanziata alla detta festa, per provviste di oggetti scolastici per il Liceo e le scuole secondarie.

È buona l'idea: ma noi pensiamo che si potrebbe fare una commutazione ancor più opportuna, completa e fruttuosa. Pur assegnando una parte della somma alle provviste suaccennate, mettiamo fr. 1000, gli altri mille franchi si dovrebbero ripartire convenientemente fra il Liceo e le scuole secondarie come sussidio per *escursioni scientifiche ed industriali* da praticarsi d'estate nelle nostre valli e ne' nostri monti più meritevoli di studio, e nei principali opificj del Cantone più meritevoli di osservazione. I programmi scolastici stabiliscono l'insegnamento più o meno esteso della mineralogia, botanica, chimica-agraria, fisica e meccanica, colle loro applicazioni all'agricoltura, alle arti, alle industrie. Ma un grande difetto delle nostre scuole è di trattare l'insegnamento troppo esclusivamente dal lato teorico. Una riforma rigeneratrice da farsi è di *accostare la scuola al campo ed all'officina*; di togliere il dannoso divorzio che sussiste tra la teoria e la pratica.

Ora nulla di più opportuno, nulla di più efficace per iniziare questa vitale riforma, che le *invocate escursioni scientifiche ed industriali*.

Noi crediamo che una spiegazione fatta in mezzo di una foresta multispecie, sarà efficace ed indelebile più che non venti lezioni di selvicoltura fatte tra le pareti della scuola. Così le osservazioni portate sui minerali dei nostri monti, sui vegetabili dei nostri campi e de' nostri pascoli, raffermeranno ed approfondiranno le nozioni teoriche avute in iscuola. Così l'ispezione di una fabbrica, di un'officina darà maggiori e più chiare cognizioni della meccanica pratica e delle applicazioni fisico-chimiche, che non un mese di spiegazioni teoretiche.

Imperocchè non si obbietti irridendo che questi sarebbero passeggi divagatori. Tutt' all' opposto. — La peregrinazione dovrebbe essere organizzata colla disciplina di un corpo di Cadetti: — e per questo modo verrebbe trattato anche il lato militare nella sua parte pratica delle marcie, degli alloggi, del vitto. — Si predisporrebbe un itinerario ed un programma delle escursioni, e si prenderebbe seco il corredo strettamente necessario di libri e strumenti scientifici, oltre gli effetti occorrenti per la pulizia personale, i quali ciascun allievo porterebbe nel sacco da cadetto. — Si farebbero delle fermate opportune ne' luoghi notevoli dal lato scientifico, od industriale, o storico, od altrimenti, con relative indicazioni e spiegazioni da parte de' docenti: e ciascun allievo dovrebbe fare, e sul luogo, o alla sera, delle annotazioni chiare ed appropriate, per poi, compiuta la peregrinazione, coordinarle in acconcia relazione da stendersi siccome compito scolastico.

E se vale autorità d' esempio, accenneremo i lieti drappelli di giovani, guidati dai loro docenti, provenienti dai Cantoni confederati, dall' Italia, dalla Francia, dalla Germania e che vediamo ogni estate attraversare con diversa direzione il nostro Cantone. Laddove le applicazioni della più assennata e fruttuosa pedagogia sono già attivate da lunga mano, non si tardò finora a riconoscere e praticare siffatte peregrinazioni come mezzi fra i più validi di solida e verace istruzione. — Ed appunto sappiamo che parecchi Cantoni confederati, Berna a cagion d' esempio, assegnano un sussidio a tali escursioni.

Anzi alcuni spontanei tentativi in proposito vennero già fatti anche presso noi.

Ci ricordiamo di aver letto sulla *Gazzetta Ticinese*, or è qualche anno, la bella relazione di uno studente di una visita allo stabilimento metallurgico presso Sessa, fatta dagli allievi del Liceo Cantonale sotto la direzione del sig. Prof. D.r Lurati.

Nella decorsa estate 10 allievi del Corso Industriale del Ginnasio di Locarno, sotto la direzione di due Professori, fecero una escursione di cinque giorni lungo la Valle-Maggia e ritornando dalla Leventina.

Parimenti nella decorsa estate 18 allievi del Corso Industriale di Bellinzona, condotti dal loro Professore sig. Cavigioli, fecero.

una visita alla Cartiera del sig. Franzoni a Gordola, ed alla Fabbrica Tabacchi del Verbano in Ascona.

Ecco la prova che il bisogno è sentito, e che si sperimenta già di soddisfarlo.

Non si può esprimere il giubilo ed il trasporto con cui gli allievi si accingono a tali gite, e ne sostengono le fatiche ed i disagi. — Spontaneamente sino dal principio dell'anno scolastico si quotizzano di una tassa settimanale per raggrannellare, senza carico de' parenti, le spese di viaggio. — È questo un piccolo ma fausto avviamento di quei futuri cittadini al risparmio, alla previdenza, all'associazione: imperocchè invece di sprecare in leccornie o frivolezze il denaro, lo serbano e lo destinano a scopo commendevole. Ma troppo sono limitati questi mezzi, nè consentono che troppo brevi escursioni. Abbisogna quindi che anche lo Stato vi concorra con un sussidio, sia a coadiuvare le contribuzioni degli allievi, sia nell'indennizzare i Professori, dai quali non si può ragionevolmente pretendere che colla modicità del loro stipendio, si sobbarchino a spese conferenti alla migliore istruzione.

Nè noi, nelle strettezze in cui versa l'erario cantonale, pretendiamo che si faccia un nuovo sacrificio. Come abbiamo accennato dapprincipio, domandiamo semplicemente, che ridotta biennale la festa de' Cadetti, metà del credito annuale ad essa assegnato venga ripartito negli invocati sussidj: non proponiamo aumento, ma semplice commutazione di spesa.

Raccomandiamo caldamente queste considerazioni a quanti s'interessano al prosperamento dell'istruzione ed al progresso degli utili studj nel Ticino: e specialmente ci indirizziamo all'onorevole Direttore del Dipartimento di Pubblica Educazione, il quale, essendo distinto ed operoso cultore delle scienze fisiche e naturali, ed infaticabile investigatore delle condizioni naturali e civili di questa libera terra, indubbiamente riconoscerà l'utilità delle proposte escursioni, e vorrà dar opera efficace perchè esse vengano istituite a grande vantaggio e lustro delle scuole e del paese.

E quando ciò accadesse, ci faremo ad esporre il modo ed i particolari dell'organizzazione pratica delle peregrinazioni.

Nel pross. num.^o ci permetteremo di soggiungere la relazione del-

l'escursione che sopra si disse essere stata fatta da 10 allievi del Corso Industriale di Locarno nella decorsa estate.

Non si presume di produrre una relazione modello. È un modesto saggio, fatto come compito scolastico, senza pur pensare nemmeno per sogno alla sua pubblicazione per le stampe. Non si aspetti lusso di fantasia, o stile sempre elegante, o linguaggio sempre scientifico: avvegnacchè è il genuino lavoro di uno scolaro del V.º anno del Corso Industriale. — Del resto il viaggio, per diversi motivi, fu troppo affrettato, perchè la relazione abbia potuto essere diffusa e particolareggiata: basti il dire che in 5 giorni continui si percorsero, sempre a piedi, circa 160 chilometri di strada, in alcune parti ripida ed alpestre; cioè da Locarno a Fusio e Campola-Torba, e ritornando da Airolo e Bellinzona.

Ma, comunque essa sia, la raccomandiamo nella sua ingenuità alla benevolenza del lettore. T.

Igiene Popolare.

Del modo di soccorrere gli agghiacciati.

Oh che freddo! È questo il primo saluto che in questi giorni si fanno tutti i conoscenti appena si incontrano. Gli animali col mezzo di densi crini o lana che poi nell'estate depougono in parte, sono garantiti dall'azione distruggente del freddo, ma all'uomo la natura ha lasciato mancare queste benefiche coperte, e per quelli che devono passar montagne, o far lunghi viaggi in questi momenti, non è certo il più piacevole divertimento. Quantunque noi non abbiamo i freddi nè della Russia, nè della Siberia, ciò non ostante è raro quell'anno in cui anche tra noi non si senta il caso di qualche individuo trovato assiderato, o sepolto sotto qualche valanga. Egli è perciò necessario che tutti, pel caso di non pronta presenza del medico, conoscano il giusto modo di portar soccorso a questi sgraziati, onde mentre cerchiamo salvar la vita dell'individuo, non si abbia per ignoranza a procurargli più presto la morte.

Allorchè un uomo è nel pericolo di agghiacciarsi, la prima azione del freddo, la quale è estremamente pericolosa, è una quasi invincibile inclinazione al sonno. Se egli vi si abbandona, i di lui

umori vengono mossi di minuto in minuto più lentamente finchè stagneranno, e le parti solide molli si cambiano in parti dure, friabili ed elastiche.

Nel portar soccorso ad un'assiderato noi dobbiamo aver di mira di ristabilirgli la respirazione e la circolazione, il calore e la sensibilità, ma non dobbiamo dimenticare che un violento trattamento è non di rado la causa dell'infelice esito dei nostri sforzi. Gli stimoli devono essere d'accordo col grado dell'ancor restante vitalità ed il calore non deve esser procurato con dei mezzi che lo ristabiliscano tutto ad un tratto, ma bensì deve essere rimesso gradatamente. Lo stropicciare l'individuo con oggetti caldi, il portarlo in una stanza ed in un letto riscaldato è gravemente dannoso. Nell'impiego poi dei mezzi di salvamento bisogna essere costanti e non dobbiamo sgomentarci nel vedere che i mezzi impiegati non agiscono che lentamente, poichè molti di questi sgraziati abbandonati come morti, si ristabilirono fin anche dopo 24 e più ore.

Trovando un'individuo agghiacciato, prima di tutto si deve avere la continua avvertenza di non cercare di piegare le membra irrigidite, onde non correr pericolo di rompere le ossa o qualche articolazione divenute molto fragili, indi se non è molto distante, si porta in una stanza che non sia riscaldata. Allora la prima cosa a farsi è quella di levargli i vestiti tagliandoli. Si copre tutto il corpo di neve, lasciando che il naso e la bocca ne sieno liberi, e con quella si stropiccia tutta la superficie del corpo. Allorquando la parte ghiacciata comincia a manifestare qualche sensazione, si continua a stropicciare, ma in luogo di neve si adopera acqua molto fredda, e si seguita così finchè la rigidità delle parti sia cessata. A tal punto si prende un panno freddo ed asciutto e con quello si fanno delle fregagioni, indi si pone l'individuo in un letto non riscaldato; alle frizioni secche si fanno succedere quelle con acquavite e torna utile l'applicazione di un clistere d'acqua fredda con un po' di vino od acquavite. Divenuto il corpo pieghevole, sopra la coperta non riscaldata se ne pone un'altra calda. Avendo così il corpo acquistato alquanto del suo calore, si cerca allora di ristabilire la respirazione col soffiare il fiato bocca a bocca, o meglio usando moderatamente di un soffietto per riempire i polmoni di aria fresca, colle barbe di una piuma si vellicano le aperture delle

narici, si pone sotto queste qualche sostanza spiritosa, si cerca di comprimere modicamente i lati del petto imitando i moti della respirazione, ed allorchè cominciano a manifestarsi alcuni segni di vita, si involuppa l'individuo in lenzuoli leggermente riscaldati. Veduto che il cuore batte, che la respirazione funziona, gli si amministra qualche cucchiajo di vino caldo, o di acquavite, si copre maggiormente di panni caldi, e si lascia in riposo sinchè giunto il medico, dirà poi che cosa sia necessario fare ulteriormente.

D.r R.

Effetto dell'abuso degli alcoolici.

Giusta il D.r Evarest degli Stati Uniti, il consumo delle bevande spiritose costò a questa nazione negli ultimi dieci anni la somma di 3 milioni, e distrusse 300,000 individui; inoltre queste bevande furono causa che 100,000 fanciulli venissero collocati in case di ricovero, 150,000 persone furono imprigionate, 1000 per lo meno impazzirono, più di 1500 assassinii sono stati commessi; 2000 suicidii ebbero luogo, 20,000 donne rimasero vedove, 100,000 fanciulli orfani. Dietro poi i calcoli pubblicati dal governo inglese nel 1845, l'ubbriachezza ed i disordini che provoca, uccidono ogni anno 50,000 abitanti: la metà dei pazzi, due terzi dei poveri, e tre quarti dei delitti appartengono a bevoni. (*Gaz. med. ital.*)

Esempio del danno che arreca ai bambini il dormir coi vecchi.

Il celebre medico inglese D.r Copland racconta il seguente fatto: Or fa qualche anno io venni chiamato presso un fanciullo da 5, o, 6 anni, pallido, macilente, ed a quel che pareva infermiccio. Benchè il vigore e le forze fossero in continua e palese diminuzione, non si poteva trovare in lui alcuna determinata malattia. Dopo molte dimande finalmente seppi, che il fanciullo da tre anni passava la notte nel letto della sua avola, e che appunto da quel tempo datava l'aspetto malaticcio. Ordinai si smettesse immediatamente di farlo dormire colla vecchia e prescrissi una dieta corroborante e l'aria della campagna, dove il ragazzo che da prima per lungo tempo ed inutilmente era stato trattato colle medicine, in breve ed interamente si riebbe. — *Igea.*

Poca digeribilità del pane fresco.

Quanto più soffice è un'alimento, tanto più facilmente può venire dai succhi digerenti trapassato e digerito. Il pane fresco invece, prima nella bocca durante la masticazione, poi nello stomaco durante la digestione si ravvolge in masse compatte, nelle quali i sughi dello stomaco penetrano difficilmente, sicchè rimane impedito quel lavoro di soluzione pel quale gli alimenti solidi introdotti vengono trasmutati in quelle sostanze liquide che sono l'ordinario prodotto della digestione. Questa è la ragione per cui il pane fresco si sofferma maggiormente nello stomaco, e vi cagiona non di rado oppressioni, ed altri disturbi di simil natura — *Igea.*

Influenza dello stato dell'animo sulla digestione.

I vantaggi di una buona nutrizione dipendono in gran parte dallo stato in cui ci troviamo nel tempo del pasto. Allorchè si è in preda al cattivo umore, la digestione va molto men bene che là dove la pace e l'allegrezza condiscono il banchetto. Tutti sanno per prova come banchettando in gioviale compagnia si possa mangiare e digerire molto più che quando si pranza soli, immersi in pensieri d'affari; e come in quest'ultimo caso si abbiano spesso a patire oppressione di stomaco e disturbi di digestione — *Igea.*

Un Consiglio alle madri.

Le nostre balie hanno l'abitudine di coricare i bambini boccone, e per ripulir loro le natiche, di pigliarli per i piedi, e piegando le gambe ad angolo acuto sollevano di molto le natiche. Con questo maneggio fatto spesso bruscamente e con violenza, si può produrre una frattura del femore, distaccandone l'epifisi. — *Igea.*

Beneficenza Pubblica.

Or fa un anno, le terribili disgrazie cagionate dalla bufera nevosa, avevano commosso gli animi di tutti gli Svizzeri, ma specialmente dei Ticinesi residenti in patria e all'estero; e la carità cittadina raccolse raguardevoli somme per temperare, dov'era possibile, la sventura e soccorrere ai danneggiati. Or non ha molto, il Comitato cantonale, cui era stata commessa l'amministrazione di

quei soccorsi, rimise al Consiglio di Stato il resoconto finale delle sue operazioni, dal qual appare:

1.° Che le oblazioni ammontarono alla complessiva somma di fr. 92,903. 63; provenienti fr. 12,180. 62 dal Cantone di Zurigo, 7885. 25 da Berna, 5003. 21 da Lucerna, 2028. 42 da Uri, 396 da Svitto, 2772. 70 da Glarona, 445 da Zugo, 205 da Soletta, 2417. 10 da Basilea, 500 da Sciaffusa, 800 da S. Gallo, 550 dai Grigioni, 2468. 86 da Argovia, 1059. 50 da Turgovia, 20,661. 16 dal Ticino, 2357. 05 da Vaud, 300 dal Vallese, 2557. 50 da Neuchatel, 6567. 50 da Ginevra, 23,641. 15 da Svizzeri che si trovano all'estero, 97. 60 da forestieri.

2.° I fr. 20,661. 16 dati dal Ticino si dividono come segue per distretto: Mendrisio fr. 2356. 81; Lugano (la città 3391. 23, il distretto 2496. 60) fr. 5887. 83; Locarno, ove ebbe luogo la catastrofe prodotta dalla caduta della volta della chiesa (città franchi 3619. 50 campagna 1891. 07) fr. 5510. 57; Bellinzona (la città fr. 1625. 45, il distretto 507. 40) fr. 2130. 85; Vallemaggia 696. 48; Riviera 195. 61; Blenio 864. 55; Leventina 2311. 39.

3.° Il numero de' morti per effetto di quelle nevi straordinarie fu di 85, di cui nel distretto di Mendrisio 1, di Leventina 31, di Lugano 1, di Vallemaggia 4, di Locarno 48.

4.° Quello de' feriti di 32, cioè nel distretto di Mendrisio 1, di Leventina 10, di Lugano 3, di Vallemaggia 1, di Locarno 17.

5.° I danni materiali esposti salirono alla somma di franchi 470,355, di cui nel distretto di Mendrisio 2164, di Bellinzona 55,257, di Riviera 2210, di Leventina 229,600; di Lugano 22,476, di Vallemaggia 89,559, di Blenio 21,689, di Locarno 69,400.

6.° I danni sussidiabili furono riconosciuti in fr. 177,030, di cui per il distretto di Mendrisio 325; di Bellinzona 26,700; di Riviera 60; di Leventina 100,055; di Lugano 10,570; di Vallemaggia 25,210; di Blenio 10,600; di Locarno 9000.

7.° I franchi 92,903. 62 di sussidii, aumentati di fr. 503. 07 (totale fr. 93,406. 49) per interessi di somme depositate alla Banca, furono ridotti a 90,639. 64 da distribuirsi, per le seguenti poste: Assegno a favore dei danneggiati dal disastro di Morcote fr. 291. 38; a favore dei danneggiati di Locarno 1000; *idem* del distretto di Bellinzona 67. 55; soccorsi distribuiti dalla Direzione dei giornali

Credente Cattolico e Cittadino Ticinese a persone, i cui danni non vennero notificati, od in più di quanto fu assegnato dal Comitato 486. 25; spese a Locarno, Bedretto ecc. 863. 52; perdita sulla realizzazione di diversi effetti di vestiario 44. 05; perdita sulla realizzazione di una cambiale su Parigi fr. 14. 50.

8.° I fr. 90,639. 64, che residuarono a disposizione del Comitato cantonale furono da lui ripartiti come segue:

a) alle famiglie dei morti nel distretto di Leventina fr. 1500; di Vallemaggia 120; di Locarno 1150. — Totale fr. 2770;

b) ai feriti nel distretto di Mendrisio fr. 80, di Leventina 840, di Lugano 60, di Vallemaggia 300, di Locarno 878. 79 — Totale 2158. 79;

c) ai danneggiati del distretto di Mendrisio 165. 75, di Bellinzona 6392. 30, di Riviera fr. 112, di Leventina 48,238. 89, di Lugano 2957. 72, di Vallemaggia 9794. 59, di Blenio 3413. 28, di Locarno 2789. 32.

Con questo riparto, fondato sulle dichiarazioni delle municipalità distribuenti i danneggiati nelle quattro classi di *agiata*, cioè di *ristretta*, di *povera* e di *poverissima* delle quali dal Comitato furono contemplate soltanto le tre di *ristretta*, di *povera* e di *poverissima*, fu assegnato ai danneggiati della classe *ristretta* il 20 per cento dei danni subiti; a quelli della classe *povera* il 58. 15 per cento; e a quelli della classe *poverissima* il 51 per cento.

9.° La somma di fr. 90,639. 64 dei sussidii distribuiti si trova ripartita come segue: Nel distretto di Mendrisio fr. 345. 75; di Bellinzona 6393. 30; di Riviera 112; di Leventina 55,858. 89; di Lugano 5527. 72; di Vallemaggia 10,560. 59, di Blenio 3413. 28; di Locarno 12,428. 11.

Economia Agraria.

Sulle Pere provenienti dai semi.

Da una interessante pubblicazione di Londra (*Proceedings of the royal horticultural Society*) togliamo il riassunto che segue, da cui si può arguire come e quanto possa perfezionarsi l'arte di migliorare le frutta introducendo nuove varietà.

« Nella città di Jodoigne nel Belgio, sono meravigliosi a vedersi

i vivai di peri di Gregoire-Nelis; dei quali frutti una collezione tutta proveniente da semi esso presentò lo scorso anno alla mostra internazionale pomologica aperta in Londra, ove eccitò l'ammirazione universale. Era quasi impossibile il comprendere come lo spazio di vita d'un uomo solo, potesse bastare a fornire tanta copia di frutti eccellenti: ma la sorpresa crebbe poi a mille doppi quando si venne a sapere, che tutti gli alberi da cui que' frutti erano colti, erano piante madri che non avevano ricevuto innesto di nessuna sorte.

Ognuno sa che nell'allevare piante da semi, per una varietà veramente di pregio se ne hanno altre scadenti o pessime a bizzeffe. È noto altresì che fa d'uopo aspettare quasi un mezzo secolo prima che una pianta di peri non innestata produca frutto.

Per guadagnar tempo e escire da questa prova lunghissima che sfiducierebbe qualsiasi pazienza, coloro che allevano frutti da seme sogliono porre i rami ad incalmo su piante già robuste e per tal guisa dar loro un'età artificiale. Si comprende quindi che Gregoire-Nelis deve aver tenuto altra via per isfuggire questi ritardi inevitabili.

E ciò appunto fu, come può dedursi dalla comunicazione da lui medesimo fatta alla Società di Londra, in cui il suo metodo è esposto in brevi concetti, e può riassumersi nei seguenti punti principali.

1.º Egli piglia i granelli delle pere che vuol seminare, allora solo quando i frutti sono giunti a perfetta maturanza, quindi verso la metà di dicembre o di gennajo, e la scelta la fa sempre tra i frutti più voluminosi.

2.º Egli pone le sementi in cassette alla fine di gennajo o al principio di febbrajo, e quando la pianterella ha puntato quattro foglie, ossia due cotiledoni e foglie primordiali, egli le leva, ne raccorcia il fittone fino al punto d'onde spuntano le radici laterali e di nuovo ne eseguisce il trapianto in terriccio ben preparato.

3. Nei due anni consecutivi egli lascia che il fusticino segua a svolgersi, poi lo ritoglie di bel nuovo e recide un'altra volta il fittone: operazione questa che egli ripete ogni due anni, e con ciò obbliga la pianta alla fine del sesto o tutt'al più dell'ottavo anno a mettersi a frutto.

Le esperienze attuate da Gregoire-Nelis su una estensione di tanta vastità gittano nuova luce su alcuni punti del più alto interesse nella pomologia. Così per esempio, egli venne a constatare che lo svilupparsi e lo sparire dei pungiglioni, come pure la loro grossezza sono differenti assai nei giovani peri. Gli uni dopo 6 od 8 anni di età non ne puntano più, altri invece dopo un tempo doppio ne conservano ancora, mentre poi ve n'ha di quelli che li mettono fino al terzo anno e non più in là.

L'essersi egli per 32 anni addomesticato coi suoi allievi di seme gli ha dato tanta pratica, che al solo vederli può benissimo dire quali siano quelli che devono essere trascelti per farne la semenzatura.

E infatti vi sono non pochi casi in cui l'apparenza esterna di que' giovani alberi dice abbastanza se debbono essere tenuti da conto o distrutti. Se la loro corteccia è chiara e grigia si può aver speranza che il frutto avrà qualche pregio; l'opposto se la corteccia tirerà al rosso od al giallognolo.

Da chi tanto si era inviscerato in questo ramo di pratica e ne aveva raccolto tesoro di inapprezzabili successi come Gregoire-Nelis, potevasi ben attendere la risposta a certi punti dubbiosi che furono sempre pei pomologi problemi senza soluzione possibile. Fra questi è a porsi la teoria di Van Mons che conta tuttora molti seguaci, esser cioè necessaria una successione non interrotta di seminagioni per migliorare il frutto di un albero proveniente da semi. Così per es. i granelli del frutto A daranno un albero il cui frutto B sarà superiore di qualità ad A, ed il frutto B anch'esso produrrà un albero che varrà meglio del frutto B e così via via. I tentativi di Gregoire-Nelis gli ingenerarono la convinzione che tale teoria non è conforme alla realtà dei fatti.

(Annali d' Agricol.)

Della Semente dei Bachi da Seta.

Mentre le nostre istanze per la cooperazione dello Stato a procacciare ai bachicultori sana semente trovavano un'eco favorevole nei Consigli della Confederazione, il nostro lodevole Governo non lasciava per parte sua d'adoperarsi sollecitamente allo stesso scopo. Sappiamo infatti aver esso domandato, e ripetutamente, al Consiglio Federale, che coi mezzi che sono a sua disposizione facesse venire semente di bigatti dal Giappone, ove si è sicuri d'averla sana e di buona qualità.

Il Consiglio federale ha testè risposto al nostro Governo, che gli ordini relativi sono stati dati all'ambasciata svizzera al Giappone. Tuttavia esso lascia travvedere molta difficoltà di riuscire nell'in-

tento, in vista dei grandi ostacoli che si frappongono all'esportazione della semente dal Giappone.

Noi crediamo però, che dietro l'invito ricevuto dal Consiglio degli Stati, il Governo federale non limiterà le sue ricerche al Giappone, ma l'estenderà ai luoghi e nei modi che lo possano condurre ad un effettivo risultato, come vediamo farsi dal Governo italiano, e come abbiamo indicato nell'*Educatore* del 30 novembre p.° p.°

Intanto valendoci di una semplice comunicazione che ci viene fatta, notificiamo che il sig. S. Gerbeaud negoziante a Carouge presso Ginevra, annuncia di aver fatto della semente di bachi perfettamente sana. « Con dieci once di semente, egli dice, io ho fatto due quintali di bozzoli, e questi mi hanno dato mille once di semente, di cui ho spedito un saggio al sig. Sganzi impiegato federale a Magadino ». Il prezzo dell'oncia, di 31 grammi è di fr. 20. Lasciamo alla cura dei bachicultori di fare anche questo esperimento, dopo aver preso le opportune informazioni.

Varietà.

Un po' di Statistica alla francese.

Alcuni giornali francesi ci fanno l'alto onore di occuparsi dello stato dell'istruzione pubblica in Svizzera e ne dicono di così marchiane, da vincere al paragone tutte le stramberie che siano uscite da cervello umano dacchè mondo è mondo.

Il *Moniteur universel* porta una statistica delle scuole svizzere, e con imperturbabile serietà asserisce, che seicento mila fanciulli non frequentano le scuole, e formano più tardi bande di m... L'istruzione scolastica poi è frequentata da 2,627, ... fanciulli. — E usate se è poco tanto per le scuole, che per il vivajo dei brig...

Il *Cosmos* poi, altro giornale serio della grande *Nation* qualche tempo fa, parlando delle abitazioni sottolacuali scoperte in riva a diversi laghi della Svizzera, affermava, senza ridere, che erano dovute ai castori, il *Cosmos* rivaleggia ora in assurdità col *Moniteur* e nel suo ultimo numero dice testualmente queste parole: « Vi sono nella Svizzera 85,451 stabilimenti d'istruzione primaria; 2,145,420 allievi sono istruiti da laici; e 482,008 da conventuali. Nello spazio di 30 mesi v'ebbero 99 condanne giudiziarie contro gl'istitutori. Circa 600,000 fanciulli sono privi d'ogni istruzione e non frequentano le scuole ».

Sicchè sommando insieme queste cifre, noi abbiamo dunque nella Svizzera nientemeno che 3,227,428 fanciulli; vale a dire circa un terzo di più dell'intera popolazione. Il *Cosmos* e il *Moniteur* possono dunque consolarsi d'aver trovato finalmente un caso, in cui la parte è più grande del tutto!! — E viva il genio degli statistici di Francia!

Avvertenza.

A questo Numero va unito l'*Elenco generale dei Membri effettivi della Società degli Amici dell'Educazione del Popolo.*